

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—
Per l'estero le spese di posta in più.			
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni
 Numero separato centesimi 5
 Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 20
 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Giunto all'undecimo anno di sua vita, serbandosi fedele alla bandiera della libertà coll'ordine il GIORNALE DI PADOVA ingrandirà nel prossimo anno il suo formato, per corrispondere sempre più alla benevolenza del pubblico coll'abbondanza e colla prontezza delle notizie.

Il GIORNALE DI PADOVA offre anche pel 1876 agli associati annui, che pagheranno anticipatamente l'intero importo del loro abbonamento,

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che si pubblica a Milano dalla Ditta Treves, per sole Lire 20 in luogo delle Lire 25 suo prezzo originario.

Il GIORNALE DI PADOVA spera che i benevoli lettori vorranno continuargli il loro appoggio, e metterlo così in grado di realizzare progressivi miglioramenti.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE	
anno	Padova all'anno	anno	sem. trim.
L. 38	Ufficio L. 18	L. 18	9.50 5
» a domicilio » 42	id. a dom. » 22	11.50 6	
Pel Regno . . . » 48	Pel Regno » 24	12.50 6.50	

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 9. Ufficiale. — La rivoluzione fu sconfitta.

WASHINGTON, 11. — Il raccolto del grano è immenso, superiore del 25 0/0 al raccolto del 1874.

PARIGI, 11. — I bonapartisti ed altri ultralegittimisti continuano ad appoggiare la lista di sinistra; quindi è probabile che la sinistra riprova nuovi successi. I circoli della destra sono scoraggiati. Buffet e Meaux ritirarono le loro candidature. Ploeuq diede la sua dimissione da deputato.

VIENNA, 11. — La corrispondenza politica annunzia che la risposta della Russia alle proposte dell'Austria riguardo alla pacificazione dell'Erzegovina è partita per Vienna. La notizia che Andrassy abbia indirizzato alle potenze una circolare sulle riforme della Turchia, è infondata.

BREMA, 11. — Un dispaccio da Bremerhaven annunzia che per lo scoppio di materie esplosive molti viaggiatori del vapore Simson furono uccisi o feriti. Vi sono almeno 50 vittime.

DIARIO POLITICO

I SETTANTACINQUE SENATORI

Il partito radicale in Francia, come in altri paesi, non trovando nella sua forza intrinseca elementi di successo, va raccontandosi qua e là, poco scrupolosamente dalla loro natura, del loro colore. Perciò non si sono mai vedute come in questi tempi alleanze tanto ibride e così scandalose.

I radicali dell'Assemblea di Versailles ce ne danno un esempio nella composizione della loro lista per la nomina

dei settantacinque senatori. Non potendo lusingarsi di far trionfare una lista con elementi propri, essi vi hanno compreso i nomi più accentuati dell'estrema destra, quali sarebbero i Franchieu, i Larochejaquelein, i Larochette, i Langeril, ecc. ecc., i quali ci danno lo spettacoloso accoppiamento coi nomi più accentuati dell'estremo opposto. Il motivo non sarà mai stato tanto vero: che gli estremi si toccano.

Del resto la confusione di queste liste senatoriali minaccia di farsi molto laboriosa, e passeranno forse parecchi giorni prima di conoscere un risultato definitivo. In complesso tutte le liste presentano un carattere accentuato di esclusione dell'elemento bonapartista. Ma il campo di questo elemento non è un'Assemblea faziosa, bensì l'urna popolare per le elezioni generali.

DIFESA DELLA DANIMARCA

Il governo danese ha presentato alle Camere un progetto di legge per un credito di 33 milioni da ripartirsi su bilanci di sei anni per assicurare la buona difesa del Regno. Il generale Hoffner ministro della marina e della guerra, fece una esposizione assai seria dei mezzi di difesa, di cui dispone la Danimarca, ed affermò che, a meno di essere padroni del mare, i Danesi abbandonati alle loro proprie forze non potrebbero difendere né l'Islanda, né gli stretti, né la capitale. Perciò, secondo il ministro, metà della somma richiesta dovrebbe essere erogata all'aumento della marina, all'erezione di un forte militare sul gran Belt, attualmente indifeso, e alle fortificazioni della capitale e del piccolo Belt. Egli crede che l'esecuzione di questi importanti lavori metterà Copenaghen al coperto da un colpo di mano, e assicurerà le

comunicazioni delle isole del gruppo danese coll'Islanda. Un nemico, a meno che disponga di forze considerevoli, sarebbe costretto di fermarsi, e così lascierebbe tempo ai soccorsi di arrivare.

Del resto il generale Hoffner, dopo aver preso così tutte le precauzioni per mettere la Danimarca in istato di resistere ad una invasione, dichiara che la più sicura protezione del Regno, e noi lo crediamo col ministro, sia il rispetto assoluto della neutralità alla quale intende conformarsi.

Credito turco

I colpi toccati al credito turco furono troppo disastrosi, perchè non vi sia bisogno di aggravarne le conseguenze con voci ancora più compromettenti. Fu però che il governo del Sultano ha creduto necessario smentire con un comunicato ufficiale la voce che il pagamento dei coupons di gennaio fosse aggiornato. Il pagamento è anzi assicurato in scadenza fin d'ora per i versamenti della Banca ottomana al tesoro.

Il governo turco emanò altre disposizioni reative ai magistrati giudiziari, l'avvenire dei quali sarebbe in tal modo sottratto agli arbitri del potere esecutivo.

MEMENTO PER MEMENTO

Un giornale, molto tenero del decoro del Veneto (?), ha preso per aria una supposta lettera colla quale il luogotenente generale Giacinto Carini avrebbe rifiutato la candidatura di Piaccenza, che si diceva offertagli dal ministro dell'interno; e additò quella lettera agli elettori di Piove-Conselve, sotto forma di memento, facendovi sopra un corbello di fantastici commenti, e mettendo in guardia gli elettori di Piove-Conselve, i quali, secondo l'ovineggiante giornale, sarebbero già stati giuocati dal ministero consorte!

Chi, fra il giornale citato e gli elettori del collegio, sia giuocato finora, nessuno ha bisogno d'impararlo, e certo apparirà più chiaro dopo la elezione.

Ciò che intanto preme constatare si è che la lettera Carini, oggetto del memento di quel foglio non ha mai esistito, e lo sappiamo dal Carini, che la dichiara apocrifa nello stesso Bersagliere dov'era comparsa. (Vedi ultime notizie).

Perciò mentre il più volte lodato giornale può serbare i suoi memento per migliori occasioni, noi ci permettiamo di farne uno agli elettori di Piove-Conselve, uno, e non basato su documenti apocrifi: « Se vogliono tutelare davvero la propria dignità e il proprio decoro, badino per prima cosa di mettere alla porta i patrocinatori non chiamati. »

I PRIMI ANNI

del Re galantuomo

Leggesi nel Pungolo di Milano: Prezioso documento per la storia del nostro riscatto nazionale è la recente corrispondenza di Vincenzo Gioberti e Giorgio Pallavicino, pubblicate in questi giorni. — Sono cento undici lettere

scritte negli anni 1850-51-52. Il Gioberti era tornato a Parigi e il Pallavicino dimorava in Piemonte.

I due illustri patrioti erano caduti in un profondo sconforto: entrambi erano stati della prima impresa, che si chiuse in quel tristissimo giorno del 23 marzo a Novara. La funesta catastrofe aveva esaurito quasi ogni loro speranza, li aveva balestrati fuori del movimento politico: un immenso rammarico amareggiava l'anima loro, stanca della lunga lotta, e la riempiva dei più neri presentimenti.

Gioberti, esule volontario dopo la sua uscita dal Ministero subalpino, continuava a spendere tutte le sue forze in pro della causa nazionale e della Monarchia sabauda; ma, mentre dettava le vigorose pagine del Rinnovamento civile, si apriva coll'amico dicendo che il Governo piemontese correva alla rovina, e scriveva: « Prima cadrà lo Statuto, poi la Monarchia. » Egli non aveva alcuna fiducia negli uomini di Stato piemontesi d'allora, eppure fra costoro che il filosofo chiamava sdegnosamente i municipali, eravi il conte Cavour!

Giorgio Pallavicino, anch'egli non confidava gran fatto nell'indirizzo del Piemonte; pure egli era dei due il meno scorato: — vivendo in mezzo a quello strano crogiuolo d'uomini e di avvenimenti che la sorte d'Italia spingeva fatalmente alla prossima riscossa, partecipava forse inconsciamente, all'istintivo e generale presentimento dell'avvenire.

Egli disperava di tutto e di tutti ma non di Vittorio Emanuele.

La nobile figura del giovane Sovrano spicca nelle sue lettere con una simpatica vivacità, e s'impone al suo spirito sfiducioso. Pareva che involontariamente egli fosse tratto a riverire il futuro campione d'Italia, in quel Principe che con tanta franchezza accettava le idee, i sentimenti, gli obblighi, le maniere dei nuovi tempi.

Egli racconta con viva compiacenza che un giorno il Re si presentò in barba e a piedi alla porta di casa d'Angennes a chiedere di suo fratello; e al portinaio che, non conoscendolo, gli domandava chi fosse suo fratello, rispose: « Ferdinando di Savoia » — e il vecchio patriota esclama: — Oh non v'ha più democratico del Re!

Nella prima di queste lettere al Gioberti scrive: « M'è grato potervi dire che Vittorio Emanuele, mercè alla legge Siccardi, è oggidì il Principe più popolare, e forse il solo Principe veramente popolare in tutta Europa. » E poco più in là soggiunge: « Il Re, se dobbiamo giudicarlo dal suo linguaggio, è coraggiosamente italiano. In un colloquio confidenziale egli disse al vecchio Romeo: « Abbiamo bisogno di gloria per rialzarci. » — E disse recentemente a un deputato: — « Lealtà è la mia bandiera. Sono disposto a tutto anche ad essere un giorno il signore di Savoia con cinque figli e la moglie ammalata. »

Verso il fine di novembre 1850, il Pallavicino ebbe un'udienza privata dal Re e fu da lui accolto, come egli dice, colla solita familiarità cordialità. Lo assicurò del concorso dei repubblicani assennati, quando egli prendesse l'ini-

ziativa nella guerra nazionale; gli fece poi l'elogio di alcuni ufficiali napoletani raccomandati dal Pepe, e voleva lasciarli la commendatizia del generale; ma il Re gliela restituì dicendogli: — È superfluo; io non dimentico i nomi, — e proseguì con occhi scintillanti: — ... Oh io spero che avremo la guerra. Ma vorrei che fosse presto: io amo far presto. È probabile che la guerra Europea cominci a primavera. La desidero con tutto il cuore; questa vita oziosa mi riesce insopportabile! Il Piemonte deve operare con prudenza: non deve essere il primo ad uscire in campo; ma tutta l'Europa sarebbe contro di lui; ma deve prepararsi, attendere l'occasione e profittarne per fare la guerra italiana.

Se non che questa volta ci vorrà energia e molta energia... Io raccogliero tutti sotto la mia bandiera, ma userò d'ogni mezzo per rendere innocui quei gesuiti e quei repubblicani, i quali attendessero a rovinare un'altra volta l'Italia invalidando l'azione del mio Governo. E allora il Pallavicino rispose: I repubblicani seri non solo non avverseranno il Governo di V. M. quando egli propugni la causa nazionale, ma verranno in Piemonte per offrire al Re l'opera del loro braccio e del loro senno. Quanto agli altri, si dovrà o disprezzarli o combatterli, secondo le circostanze. Costoro non sono italiani, ma alleati dell'Austria.

Dal canto suo il Re aveva fin da quei primi anni preso un contegno francamente nazionale e costituzionale all'interno. In mezzo a tante insidie della diplomazia e a tante paure dei suoi, egli procedeva sereno, inarrolabile. All'ambasciatore di Napoli, il quale si lagnava che in Piemonte si desse ospitalità ai fuorusciti napoletani, rispondeva: Dite al Re, vostro signore, che io come Principe italiano, ho il debito di campare dalla prigione e dal patibolo quei miseri, che non hanno altra colpa salvo quella dell'amare la patria.

Ai primi di gennaio 1852 il conte Appony, ambasciatore austriaco, diede un splendido festino a cui intervenne quasi tutta la Società torinese; ma vuoi aggiungere, scrive il Pallavicino, che nessun ufficiale d'ordinanza del Re faceva parte di quella vile moltitudine. Il che certamente avvenne per ordine superiore. A Corte il partito clericale e gesuitico sempre potente, metteva in opera le più alte influenze per spingere il Re alla reazione, e vuoi rendere giustizia alla sua lealtà e al suo criterio, benchè cattolico convinto, egli seppe resistervi. « Questi retrogradi, diceva egli al Pallavicino, sono una scioeca e trista genia. I cannibali mi mangerebbero vivo se lo potessero. »

E d'atti essi non lasciarono tentato alcun mezzo di superare l'ostacolo che alle loro pretese si opponeva nella integrità di Vittorio Emanuele. Non potendo smuoverlo, pensarono invece di rimuoverlo. Giovandosi delle diffidenze e delle malevolenze della diplomazia estera, tentarono d'impaurirlo per costringerlo ad abdicare in favore del figlio. Si diceva allora che il partito retroivo voleva una reggenza sotto gli auspicci del duca di Genova.

Il prussiano Roder parlava in quei giorni minaccioso nei circoli diplomatici torinesi: il ministro austriaco cospirava, quasi apertamente contro il Governo subalpino, tanto che l'Azeglio allora capo del Ministero, dovette richiamarsene allo Schwarzenberg. Il Re tuttavia teneva fermo, confidando nell'appoggio dell'Inghilterra. Solo quando l'anno dopo cadde il ministero Palmerston, ebbe un momento di esitanza: egli si domandò se, risoluto com'era di non mutar contegno, non volendo esporre il proprio paese ai pericoli dell'isolamento e di una probabile aggressione, egli dovesse ritirarsi dal trono.

Al Pallavicino ch'era venuto in principio dell'anno a complimentarlo, egli disse: «Fedele ai miei giuramenti, io non violerò mai lo Statuto. Ma se la reazione avesse a prevalere sul continente, se la Francia si collegasse all'Austria... potrei io in coscienza e sporre questo povero paese al saccheggio, all'incendio e alle carneficine, risultamento inevitabile di una guerra contro tutta l'Europa? No, piuttosto rinunziare la Corona!»

Per l'amor di Dio, sciamò allora il Pallavicino, non abdicazione... Al peggio andare abbiamo la Sardegna. V. M. si ritiri in Sardegna recando seco lo Statuto, la bandiera tricolore e la vecchia spada di Savoia. V. M. tien vivo il principio e salvo l'avvenire. Sire, promettelemi di non abdicare.

«Non posso prometterlo» disse il Re, e soggiunse: «Che tempi sono i nostri, Dio buono!... Oh se la Francia fosse con noi, anche noi faremmo qualche cosa! L'esercito è bene ordinato ed io mi struggo di combattere. Ora tutto dipende dalla Francia e dal suo Presidente. Quest'uomo (Napoleone III) può salvare e rovinare il mondo. Ch'egli cada io non lo desidero: cadendo lui i Cosacchi ricondurrebbero in Francia Enrico V, e il trionfo della reazione sarebbe compiuto.»

Il giovane Re ben si apponeva sulla importanza e sulle conseguenze del colpo di Stato il mese prima compiutosi a Parigi. Quell'uomo, com'egli avvertiva benissimo, e avvertivano altri pochi, fra cui il Gioberti ed il Cavour, poteva difatti salvare se non il mondo, almeno l'Italia.

Thiers disse più volte che Vittorio Emanuele è il più avveduto dei monarchi viventi: e come si vede, l'elogio è meritato. Ma più che della sua avvedutezza o del suo gran senso politico, è a far caso del suo carattere. Questo solo ci spiega com'egli abbia potuto attraversar impavido le burrasche che molte volte si scatenarono sul suo piccolo Regno e riuscire vittorioso. Il segreto della sua potenza è l'ingegno, ma è soprattutto la lealtà. Egli disse che questa era la sua bandiera, e nessuno ha mai potuto negare ch'egli l'abbia tenuta alta e ferma questa bandiera.

Vittorio Emanuele non può desiderare elogio migliore di quello che gli fanno le lettere di Pallavicino, un repubblicano che stampandole adesso, non ne ritira e non atterva una sola parola.

Del resto, qualunque sieno le nuove sfiducie del vecchio ed illustre patriota lombardo, cotanto benemerito e cotanto affezionato alla causa nazionale, come lo prova la sua energica condotta a Napoli del 1860, egli avrebbe torto a pentirsi delle sue parole del 1852: quelle erano il presagio di un avvenire che si è avverato. La fede ch'egli ripose allora nel Re Vittorio non fu male riposta; e non sarebbe proprio il tempo adesso di rinfacciarla. Il Pallavicino è troppo onesto per questo. Però egli non è altrettanto giusto col Cavour, col D'Azeglio e gli altri uomini del Piemonte. Le sue lettere, non meno che quelle del Gioberti, sono troppo acerbe per questi nomi illustri e venerandi, risentono della passione e dell'ingiustizia del tempo in cui furono scritte.

Però opera lodatissima e assennatissima fece l'egregio prof. Maineri, che,

pubblicando con diligente cura queste lettere, le corredò di note, che attenuano le tristi impressioni di qualche frase ingiusta o inesatta, col ricordo dei fatti e dei meriti allora ignoti o sconosciuti ai due illustri patrioti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — L'onorevole Ministro dell'Istruzione pubblica che durante tutta la sua malattia non cessò quasi mai di occuparsi degli affari del suo Ministero volle farsi trasportare ieri al palazzo Lovatelli. Egli ha così abbandonato il suo villino ai quartieri del Maccao per trovarsi durante la sua convalescenza più vicino al centro degli affari.

Quantunque però egli sia entrato in un periodo di non interrotto miglioramento, i medici assicurano che non sarà in istato di completa guarigione se non fra un mese.

Si può perciò tenere per fermo che non potrà recarsi in Parlamento se non alla riapertura della Sessione, e che l'interpellanza Baccelli sui nuovi regolamenti universitari dovrà perciò essere rimessa a quell'epoca.

— 10. — Si crede che nel consiglio dei ministri (che si terrà domenica al Quirinale, saranno fissate le date della chiusura della presente e dell'apertura della nuova sessione parlamentare.

POMPEI, 9. — Facendosi degli scavi presso la Casa dell'Usurario, sono stati trovati, un'ara d'argento per la forma molto simile a quelle che usiamo oggi; una sedia intarsiata d'argento, due orecchini d'oro ed altri oggetti di minor conto. Negli stessi scavi sono stati scoperti degli affreschi, uno dei quali di gran pregio per l'ottimo stato di conservazione e per l'originalità del soggetto. Questo affresco sarà trasportato al Museo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — L'Opinion Nationale raccomanda ai suoi amici di accorrere tutti alle urne per le elezioni senatoriali. Rimprovera aspramente il gruppo Lavergne per la sua defezione dalla causa repubblicana e spera che le scandalose combinazioni escogitate dai legittimisti, bonapartisti ed orleanisti non potranno resistere alla prova definitiva.

— Il Moniteur continua a biasimare la politica di esclusione della destra che tende a prendere per sé la maggioranza dei seggi senatoriali disponibili.

— L'Echo biasima i partiti moderati dell'Assemblea che non hanno saputo accordarsi fra loro per le elezioni senatoriali e che per ciò sono costretti a seguire l'impulso che danno loro i partiti estremi.

— In una riunione tenuta dai bonapartisti pochi giorni prima della tornata in cui si cominciarono gli scrutini per le elezioni dei 75 senatori inamovibili, il signor Rouher indusse i suoi amici e seguaci a respingere le offerte della destra, dovendo i loro candidati rilevare unicamente dal suffragio universale e non potendo essi accettare alcun mandato da un'Assemblea, la quale ha dichiarato decaduto l'impero.

SPAGNA, 7. — L'Epoca si unisce alla Nueva Prensa nel chiedere al governo che pur prendendo quelle precauzioni che gli sono confidati, prenda altresì qualche misura che valga a difendere i proprietari di giornali contro gli arbitrii dando qualche garanzia, e non permettendo che ciò che rappresenta il frutto di molti dispendii e di lunghi anni di fatiche, possa sparire in un momento senza la salvaguardia d'un giudizio e senza certi riguardi che si ha il diritto di pretendere.

— 8. — Il generale Mendiri ha diretto al redattore della Cruzada Española la seguente lettera:

A Don Juan Cancio Mena

Mio caro e distinto amico, So che, in occasione del mio ingresso in Francia, sono corse in Navarra alcune voci poco favorevoli al mio onore po-

litico. Cause estranee alla mia volontà, e che S. M. il re (che Dio conservi) già conosce, mi hanno obbligato a recarmi per il momento in questo paese, senza che questo fatto abbia menomamente affievolita la mia fede carlista. Non vi è bisogno di fare proteste di fedeltà alla causa della legittimità e di attaccamento alla augusta persona del suo re, per colui che si è dedicato al compimento di questi sacri doveri; ma nel caso che qualcuno dubitasse della mia fedeltà, voglio far conoscere a tutti quelli che mi giudicheranno, che questo vecchio soldato morrà piuttosto che offuscare con l'abbominabile taccia dell'apostasia la storia di tutta la sua vita.

Vi prego di inserire nel vostro giornale queste poche linee del vostro amico riconoscente

TORQUATO MENDIRI

GERMANIA, 8. — In un articolo del mattino la National Zeitung, parlando della lotta impegnata nel Parlamento dai fautori del protezionismo per far trionfare le loro massime sulle tasse daziarie sul commercio del ferro, si limita a rilevare l'attitudine risoluta e franca del partito nazionale-liberale, il quale, essi dice, alludendo alla questione del progetto di revisione al Codice penale, si manterrà sempre fedele al suo programma liberale tanto sul terreno economico che in altri campi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Mandano da Lemberg che molte truppe russe si concentrano sui confini della Gallizia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona di Italia;

R. decreto il quale approva la riduzione del capitale della Banca di Vercelli dai 7 ai 3 milioni di lire e ne approva il nuovo statuto;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, nel personale giudiziario ed in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

CRONACA VENETA

Vicenza, 11. — Il 5 corrente su quel di Posina essendo i tre cugini L. alla caccia ed uno di essi essendo sdruciolato e caduto a terra, dal suo fucile caricato a pallini partì un colpo che ferì alla gola il suo cugino L. Luigi rendendolo all'istante cadavere.

Cronaca Elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE

Il sig. conte Girolamo Dolfin Boldù avendo ricevuto da buon numero di elettori del Collegio di Piove-Conselve l'offerta di quella candidatura, rispose colla lettera seguente:

Padova 9 dicembre 1875

Alla prefata, di cui colle Vostre lettere mi onorate, di rappresentare cioè al parlamento Nazionale codesto Collegio, francamente rispondo.

Sino a quest'oggi io nutriva speranza che avessero potuto i vostri voti riunirsi sopra altri di me più conosciuto e più sperimentato per prove onorevoli nell'agonia a cui io nuovo, sebbene avanti negli anni, mi veggio chiamato. Aveva fiducia che ciò avvenisse anche per il fatto che il valentuomo, cui alludo, svincolato da altre cure, poteva esclusivamente e continuamente attendere ai lavori del Parlamento meglio di quello che il potessi far io che da qualche anno ho consacrato le qualiensie mie cure a cittadine istituzioni tra le quali la Casa di Ricovero, ad abbandonare segnatamente la quale non potrei, né saprei decidermi, pel grande amore che vi ho posto. In questa lingua che ripetutamente esposi a chi anche prima di ora facevami noto che su di me si contava, mi tenni sino adesso in silenzio.

Ma all'invito solenne che mi viene ora da Voi non posso più oltre serbarlo, e non mi resta che rendervi grazie dell'onore cui volete farmi segno, che io attribuisco anzi tutto al convincimento che era in Voi che i miei propositi sulle ragioni di Stato sieno uniformi a quelli da Voi professati.

In politica testimone di quanto seppe operare la parte moderata nella sua prudenza e nella sua ardezza io mi glorierai di ingrossare le fila di destra che riconoscono a duci quegli uomini eminenti che prepararono prima con senno, e compirono indi con incrollabile e vigorosa energia i destini della patria, e che ora che essa è fatta indipendente e una, non risiano dal conservarne la sempre viva loro attività a farla progredire nelle vie della libertà e del suo morale e materiale progresso.

Nella parte amministrativa mi terrei a debito di cooperare a far sì che sieno resi il meno possibile complicati i congegni di pubblici servizi, procurando risparmio di personale, di brighe e di tempo, e che sieno tenute le spese in quella giusta proporzione delle entrate in modo che non abbiansi ad esaurire le fonti di rendita dei comuni e delle provincie a pro' dello Stato, o ricorrere alla introduzione di nuovi tributi od allo aumento degli attuali, del cui mezzo solo ammetterei senza riserbo doversi servire quando lo richiedesse la difesa della integrità e dell'onore nazionale.

Per quanto riguarda gli interessi locali, nipote al Paleocapa, è facile arguire che mi avrebbero compenso nel propugnare i più vitali interessi del Collegio, in ordine alla sistemazione delle acque, i collaboratori ed allievi del grande idraulico, che siedono nel Parlamento, quali sono gli ingegneri distintissimi Cavalletto, Bu chia e Breda.

Lontano da ogni partito estremo, ed appartiene del partito moderato, non legato da alcun precedente, nulla chiedendo per me o per miei, l'onore e l'interesse nazionale metterei sempre innanzi a qualsiasi mia personale simpatia, o particolare tendenza, e crederei di tal guisa rendermi degno di rappresentare in Parlamento un Collegio che sempre onorò de' suoi voti uomini di parte moderata.

Se questi miei intendimenti sono i vostri, io sarò lieto de' vostri suffragi, temente solo di riescire alla prova inferiore alla vostra aspettazione; ma Voi vorrete tenere a mia disculpa il fatto che questa mia candidatura fu opera Vostra da me non provocata, ed accettata in omaggio alla Vostra volontà, e per servire a quei principii che informarono sempre la mia vita.

Vostro dev. ed Obbl.

Girolamo Dolfin Boldù

Agli elettori delle due Sezioni del Collegio Piove-Conselve, firmatarii degli indirizzi 6 e 7 dicembre a me rimessi.

Piove, 12. — Il Bacchiglione o Corriere Veneto ha finalmente parlato; ed al signor professore ed avvocato Massimiliano Callegari è fatta dal suddodato giornale la carità delle sue protezioni, e ciò perchè le dee dell'onorevole professore ed anche avvocato non sono così accentuate come quel ficeto vostro confratello desidererebbe.

I fierissimi sinistri di Piove stamane li ho visti in sintonia conciliaboli; e mi consta che cominciarono la loro missione evangelica anche fra mezzo le nostre case.

Io se avessi confidenza col suddodato professore ed anche avvocato gli darei il consiglio di rinunciare alla candidatura. Capirete bene che per quanto la di lui rinuncia sarà dalle male lingue ritenuta una nuova applicazione della vecchia favola della volpe e dell'uva, egli ci guadagnerà sempre un tantino; perchè non sarà costretto a fare accettare su nei giornali la quantità dei suffragi che lo attende.

Se non ha ancora capito il Bacchiglione che il collegio di Piove Conselve non è pane pe' suoi denti, domandi per informazioni ai precedenti candidati democratici che qui si presentarono.

E poi il candidato odierno del Bacchiglione è nei riguardi del collegio persona sconosciuta a Piove, e neanche a Conselve che si sappia ha fatto le sue grandi armi. O che? Sarebbe l'accademia della piccola Bovolenta che dà opera adesso in questi tempi tristissimi per la patria letteratura alla fabbricazione di deputati per uso e consumo del Bacchiglione?

E il Bacchiglione ci crede alla candidatura che ha sballata?

Qui insomma non la si prende sul serio da alcuno, e nemmeno da coloro che pure tenteranno di accaparrare voti al Professore, oratore, accademico, ed anche avvocato Massimiliano.

Sulle altre candidature vi scriverò quanto prima.

Qui si crede del resto che potrebbe parere, ed anche essere opera poco sava, e certo pregudizievole quella di taluni d'inceppare il naturale corso della lotta elettorale col non dichiarare apertamente

che essendo occupata la piazza per vera carità di patria torna il conto di non esser causa di dispersione di voti.

Bagnoli. — Il 5 corrente in Olmo di Bagnoli, mediante chiave falsa, ignoti ladri rubarono L. 40 in biglietti di Banca nella casa ed in danno del villico Milan Felice.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Una gloria padovana. — Bartolomeo Cristofori da omai quasi due secoli inventava un congegno a martelli per far vibrare le corde del clavicembalo in sostituzione delle linguette di legno armate da un pezzo di penna o d'osso di buffalo. Egli solo fu dunque il felice creatore di quell'istrumento, che col progredire del tempo sempre più si perfezionò e in Inghilterra, in America, in Francia ed in Germania fece sorgere numerose ed accreditatissime fabbriche, largendo a questo e a quello fra gli stranieri quella gloria di invenzione che non ad essi ma al remoto nostro concittadino unicamente si spettava.

Lodevolissimo però fu di rivendicare con postume lontane onoranze quell'egregio artista, che protetto in Firenze da un giovane principe valente ed appassionato cultore della musica, poté ivi dar compimento al suo felicissimo ritrovato. Egli in quella città morì decrepito, ma non una lapide esiste che lo ricordi.

Il illustre Casamorata, presidente del R. Istituto musicale di Firenze, è a capo d'un Comitato centrale promotore onde, la mercè di moltissimi sotto-comitati diffusi in ogni parte d'Italia, raccogliere quell'obolo il cui complessivo importo valga a sostenere le spese della festa commemorativa che verrà fatta in Firenze nel dì 4 maggio 1876, giorno del 221° anniversario della nascita del Cristofori, per la solenne inaugurazione di una lapide da porsi nei Chiostri di Santa Croce.

Sappiamo che anche in Padova si vanno raccogliendo fra i cultori dell'arte musicale le volontarie oblazioni per tale scopo, ed è a sperarsi che non mancheranno di far onore al lodevolissimo appello gli agiati nostri concittadini. Sarebbe veramente una vergogna che i nepoti del celebre inventore fossero, fra gli italiani, quelli appunto che avessero a fare la più meschina comparsa in tale opera sì commendevole e santa, alla quale Italia tutta sta per prender parte.

Accademia di scherma. — Ci affrettiamo ad annunziare che l'Accademia di scherma, fissata per questa sera nello Stabilimento Cesarano, ove si produrrà il bravo professore Cesare Benvenuti di Firenze, viene invece trasportata a domani sera, 13, nello stesso luogo ed ora.

Non crediamo necessario rinnovare le nostre raccomandazioni al pubblico per un numeroso concorso, e specialmente alla gioventù, cui l'esercizio della scherma dev'essere in modo particolare gradito, e alla quale si presenta inoltre l'occasione propizia di rendere ancora più efficaci le premure del maestro Cesarano a vantaggio del suo collega sig. Benvenuti.

Funerali. — Sappiamo che moltissimi calzolari, fratelli d'arte del povero De Mori, ferito al caffè dell'Arena, e testè defunto, ne accompagneranno la salma all'ultima dimora.

Ferrovie. — Il Monitore delle strade ferrate pubblicò il seguente schiarimento:

Fu annunciato da qualche giornale che alcuni carri e macchine delle ferrovie dell'Alta Italia portano ora un placca di ferro fuso colla indicazione: Materiale governativo — Esercizio sociale, e ciò per indicare il materiale mobile già inventariato in seguito alla Convazione di Basilea.

Questa notizia è del tutto inesatta. Le locomotive ed i carri portano una placca con l'iscrizione Linee governative — Eser-

zio sociale sono quelli assegnati come dotazione alle linee dello Stato, esercitate dalla Società dell'Alta Italia.

Tali placche vi sono attaccate già da molto tempo, e non in seguito alla Convenzione di Basilea, ed hanno appunto per iscopo di mettere in evidenza i veicoli e le locomotive formanti parte del materiale delle linee Toscano Liguri e di Savona.

Lo stesso giornale manda ai suoi associati il progetto di sistemazione del porto di Genova col disegno di tutti i lavori relativi.

Traforo del Gottardo. — Avanzamento nella scorsa settimana: dal Göschenen, m. 1220, da Airolo m. 545: totale m. 1765.

Il perforamento si fece parte a mano, e parte colla macchina. Il frantumarsi della roccia continua.

Terremoto. — Il Piccolo di Napoli, 10, reca:

L'illustre prof. Palmieri ci comunica il seguente telegramma:

S. Gio. Rotondo 10, ore 10.10
Napoli 10, ore 10.16

Le scosse di minore intensità da voi predette si sono verificate. La giornata di ieri passò tranquilla. Tempo rigidissimo. Oggi abbiamo una giornata calma. I danni patiti qui da tutte le case sono enormi.

Ufficio delle Stato civile

Boletino del 10.

Nascite — Maschi 0. Femmine 1.

Matrimoni. — Pasquato Catterino di Agostino, affittaziere, celibe, con Pasquato Filomena fu Carlo, villica, nubile.

Borgatello Mosè fu Domenico, villico, celibe, con Tacchetto Maria di Domenico, villica, nubile.

Morti. — Heule Odoardo fu Ignazio, d'anni 36, commissionato, celibe, di Trieste.

Lando Antonio di Giuseppe, d'anni 7 e mezzo, celibe.

Longhetto Isidoro, di Gio. Battista, di anni 3.

Petron Maria di Pietro, d'anni 2.

Confini Arturo di Giovanni, d'anni 2. Bolzan Zineti Elisabetta fu Giordano, d'anni 26, casalinga, coniugata.

Pittarello Carlo fu Valentino, d'anni 73, industriale, vedovo.

Curamo-Guasti Domenica fu Matteo, di anni 74, industriale, vedova.

Luzardi Luigi fu Giuseppe, d'anni 62, cuoco, celibe.

Pù N. 2 bambini esposti.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO			
VENEZIA	11.	21.	89.
BARI	69.	73.	2.
FIRENZE	9.	25.	87.
NAPOLI	28.	80.	26.
PALERMO	56.	46.	8.
ROMA	21.	37.	42.
TORINO	48.	54.	43.
MILANO	45.	61.	29.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
14 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 54 s. 16.6
Tempo med. di Roma ore 11 m. 56 s. 43.7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30. dal livello medio del mare

11 dicembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
	Barom. 0° - mill.	761.1	758.3
Termomet. centigr.	- 4.8	+ 1.4	+ 0.2
Tens. del vap. acq.	2.70	3.09	3.67
Umidità relativa.	85	61	88
Stato del cielo	NO 1 SO 1 SO 1		
Dir. e for. del vento	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima + 1.3
minima - 5.2

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 11. — Rend. it. 78.70. 78.65.
1 20 franchi 21.74.

Milano, 11. — Rend. it. 78.75.
1 20 franchi 21.74. 21.75.

Sala. — Continuano domande di greggie e lavorate.

Grani. — Mercato calmo con poche vendite.

Lisae, 10. — Sala. — Affari pochissimi: prezzi deboli.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Landini rappresenta una Commedia con Stenterello. Indi il vaudeville: *Funerati e danza.* — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI.

Seduta dell'11 dicembre 1875.

Vigliani presenta un progetto di legge per una nuova proroga a tutto giugno 1876 del tempo utile per le iscrizioni e la rinnovazione ipotecaria nella provincia di Roma.

Mancini svolge la sua proposizione concernente l'art. 49 della legge 8 giugno 1874.

Puccioni e Cappone dichiarano di voler assumere la parte della responsabilità loro spettante, avendo sostenuto nella Commissione, dove si riferiva intorno a tale progetto, la convenienza e l'opportunità dell'articolo citato. Opinano che l'esperienza che se ne è fatta, non è bastevole a giudicare se subito si debba abrogare e non si oppongono perché la questione venga nuovamente esaminata.

Vigliani non contende che questa proposta e quella di Puccioni siano prese in considerazione nello intento di esaminare se vi ha ragione di correggere l'articolo accettato e quali correzioni convenga introdurre.

Crede dover premunire con avvertenze diverse contro le repentine e troppo sollecite mutazioni di leggi, aggiungendo che, se da un nuovo esame risultasse la persuasione di non avere errato, sanzionando l'articolo, nè dal lato della moralità nè da quello della giustizia, confida che la Camera saprà risolvere la questione sollevata.

La Camera prende in considerazione la proposta Mancini Puccioni.

Si determina di rinviare la deliberazione sopra la domanda di procedere giudizialmente contro Cavallotti, Fazzari, Toscanelli, Billi, Farina e Cannizzo dopo la discussione del bilancio dell'interno del 1876, che s'incomincia subito a trattare.

Del Giudice Giacomo ragiona sull'andamento dell'amministrazione carceraria a cui muove parecchi appunti.

Perrone lamenta i procedimenti della consulta araldica nella verifica e nei riconoscimenti dei titoli nobiliari che si risolvono in aggravii che particolarmente cadono sopra gli ufficiali dell'esercito obbligati ad ottenere il riconoscimento dei loro titoli se vogliono sieno mantenuti nei decreti che li riguardano.

Ricotti respinge la taccia che potrebbe dedursi da tali parole, che cioè egli non tuelli sufficientemente gli interessi degli ufficiali dell'esercito. Dice che certo era obbligato a far osservare il decreto del 1869 col quale si istituiva la consulta araldica e se ne determinavano le attribuzioni, ma che dispone in modo che le prescrizioni del decreto non fossero violate e da esso non derivassero inconvenienti pregiudizievole agli ufficiali.

Cantelli altresì respinge le critiche rivolte direttamente o indirettamente ai membri della consulta araldica le giustifica le sue determinazioni perfettamente consono a questa istituzione e conformi pure alle altre leggi generali. Il seguito della discussione del bilancio viene rinviato a lunedì.

Abbiamo ricevuto in questo momento da Conselve un'altra corrispondenza, la pubblicheremo domani.

IMBROGLIO ELETTORALE

Ecco la lettera del generale Giacinto Carini al Bersagliere, colla quale dichiara apocritica l'altra, cui si allude nel nostro articolo *Memento per memento*:

Pregiatissimo sig. avv. Federico Pugno
Redattore in capo del BERSAGLIERE,
Perugia, 9 dicembre.

Nel numero d'oggi del Bersagliere, che ricevo in punto, trovo, con mia grande sorpresa, una supposta mia lettera, diretta, come in esso è detto, nell'ultima ora agli Elettori Piacentini e portante il mio nome.

Ben a ragione Ella la dichiara una lettera che farà scandalo!

Ne questo scandalo sarà forse evitato colla preghiera che le do, e ch'ella spero non esiterà ad accogliere benignamente, di voler tosto inserir nelle colonne dello stesso giornale la mia formale dichiarazione:

Di non aver mai diretta alcuna lettera ai miei antichi Elettori del collegio di Piacenza.

Di non aver mai sollecitata da loro alcuna elezione.

Di non avere perciò avuta alcuna occasione di dichiarare come in quella lettera è detto, ch'io aveva impegno con essi.

Lo scandalo potrà bensì scaturire dalle ricerche, che non mancherò di fare per venire in chiaro della migagna, che ha suggerito di inventar quella lettera e di pubblicarla colla mia firma.

Spero che Ella vorrà dar posto, per il momento, a questa mia dichiarazione nelle colonne del di lei pregiato giornale, e permettermi che io vi abbia ulteriormente ricorso perchè sia fatta la necessaria luce su questo brutto imbroglio elettorale.

Gradisca intanto coi miei ringraziamenti i sensi della mia sentita stima.

Suo Devoto
G. CARINI.

Il Bersagliere aggiunge:

La lettera da noi e da tutti i giornali italiani pubblicata colla firma Giacinto Carini, ed indirizzata agli elettori piacentini era da noi stata tolta dal Progresso di Piacenza.

Il generale Carini dichiara che egli non ha scritta la lettera che ha agitato per due giorni una viva polemica nei giornali italiani.

Egli aggiunge che vuol giungere a scoprire chi abbia commesso questo brutto imbroglio elettorale, e ci chiede di ricorrere ancora a noi per le pubblicazioni opportune.

Su questa che è questione di alta moralità noi poniamo ben volentieri a disposizione del generale Carini il nostro giornale.

Si assicuri l'onorevole Carini che se vi è qui una mistificazione (e pare vi sia davvero) noi saremo i primi a biasimarla.

Molti deputati veneti sono contrarii al progetto di legge pel congiungimento del censo lombardo-veneto sulle basi proposte dal Ministero.

Il progetto è quello presentato giorni sono e rinviato alla Commissione del bilancio.

Parecchi lo combatteranno perchè danneggia le Provincie Venete con nuovi aggravii. (Gazzetta d'Italia).

CORRIERE DELLA SERA

12 dicembre

Leggesi nella Perseveranza:
Abbiamo qualche altro particolare sulla morte di Munziger-pascià.

S'è già detto come, anziché aspirare alla conquista dell'Abissinia, il Khedive intenda, colle recenti spedizioni militari, ad ottenere dal Re Giovanni delle garanzie valevoli ad assicurare dalle scorrerie de' mandrini abissini la frontiera egiziana, massime di Soudan.

Le spedizioni egiziane, fatte in diverse direzioni, sono costituite di piccoli corpi, non superiori ciascuno ad un battaglione. Quella comandata da Munziger-pascià, bravo e coraggioso viaggiatore svizzero, ebbe mala sorte, perchè, non essendo egli pratico delle località, dovette servirsi di guide, le quali, corrotte in antecedenza dai capi delle tribù nemiche, condussero il corpo del Munziger in una imboscata, dove il capo e 430 uomini trovarono la morte combattendo strenuamente.

Credesi che una nuova e più importante spedizione, verrà capitanata da un giovine Principe.

Il Presidente della Repubblica svizzera, a cui il Keltive partecipò la dolorosa perdita del Munziger, si è associato, quale interprete dei sentimenti dell'Elvezia, al cordoglio che il chiaro suo concittadino lascia dietro di se.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è stato chiamato a Roma per conferre col Presidente del Consiglio dei ministri. (idem).

Ci si assicura che il ministro della guerra, onor. Ricotti, abbia firmato un contratto colla Casa Krupp per la somministrazione di cannoni d'uno speciale modello. (idem).

Estratto dai giornali esteri

Corrono a Vienna voci assai diverse sul progetto di riforme in Turchia di-

visato dalle potenze imperiali. Il progetto turco è abbastanza conosciuto, ma la confusione comincia nel programma di riforma, presentato dalle potenze stesse. I fogli di Berlino credono di saperne qualche cosa. Per esempio la National Zeitung crederebbe che fra le altre cose si voglia che il presente Gran Visir rimanga in carica, fino alla definizione del malessere delle finanze turche. Se ciò sia vero, non si sa, ma è certo che sarebbe desiderabile una maggiore stabilità nei ministri che si succedono e mutano incessantemente in Turchia.

Si vorrebbe invece che la Russia desiderasse che la posizione della Serbia e del Montenegro diventasse il modello dell'avvenire politico delle altre Provincie dell'impero. Altri vorrebbero che si sia proposto che i Ministri delle finanze, degli esteri, della giustizia e della polizia, sieno occupati da cristiani. A completamento di questa idea singolare si vorrebbe perfino che si intenda accordare il diritto ai rappresentanti delle potenze che figurano nel trattato di Parigi di assistere alle deliberazioni importanti del Gabinetto turco, e darvi il loro voto.

Tutte queste però non possono riguardarsi che come voci. Non ci sarà diplomatico in Europa, il quale creda seriamente, che il Sultano fiuché non abbia sacrificato l'ultimo reggimento, assoggettosi se e la razza dominante ad una tale inaudita curatela.

Telegrammi

Berlino, 9.

A quanto si vocifera la Russia ha aderito alle proposte di riforma di Andrássy relativamente alla questione dell'Erzegovina, al qual uopo Gortschakoff ottiene l'autorizzazione dello Czar tosto dopo il di lui ritorno.

Il Consiglio federale ha accettato le leggi sulla Corte dei conti dell'Impero e sulla gestione delle entrate e delle spese del medesimo.

Parigi, 9.

Ad onta dell'abilità con cui Decazes difese la riforma giuridaria in Egitto i repubblicani uniti coi legitimisti della estrema destra hanno dato al ministro degli esteri un gran scacco, inducendolo la Camera a respingere l'urgenza del progetto. Nei circoli parlamentari si diceva che Decazes si sarebbe dimesso cionchè non è vero.

I principi d'Orleans ed Audiffret-Pasquier si adoperano a separare il centro destro dalla sua alleanza coi bonapartisti, e impedire che essi vengano gioventi per la lista stabilita presso Chaud-Latour. (N. F. P.)

Brema, 9.

Secondo una lettera di un passeggero salvato, colla data di Herwich, 7 corrente il vapore Deutschland si è arenato nella notte della domenica al lunedì. Alcuni passeggeri ed i marinai sotto la direzione degli ufficiali, salirono nei battelli. Tre battelli partirono. Al sorgere del giorno venne chiesto invano aiuto ai piroscafi ed ai battelli pescherecci che passavano. La nave aveva urtato contro la sabbia, spinta da un forte vento di tramontana e faceva acqua. Fino alla sera non venne alcun soccorso. Nella notte i passeggeri e gli equipaggi vennero mandati sugli alberi, perchè la nave andava rapidamente riempiendosi. Quivi, alcuni intriziati dal freddo caddero sulla coperta, da dove vennero portati nel mare. Allo spuntar del giorno successivo il vento divenne più calmo e la poppa si asciugò. Durante il riflusso vennero fatti invano dei segnali alle navi. Finalmente nel dopo pranzo un rimorchiatore a vapore raccolse i passeggeri. La posta, secondo un annunzio ufficiale, venne recuperata.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. — L'Assemblea continuò lo scrutinio per la nomina dei senatori. Furono eletti uno di destra,

Kolbarnard, e dieci della lista di sinistra, sette dei quali appartengono all'estrema destra (II) con Baze, Chadois, P. Joo, Treuille, Du noni, T.ry, Carnulier, Luciniere, Franclieu e Lirochotta.

ATENE, 11. — I Musulmani di Candia impedirono ad un cristiano di entrare in una chiesa; ne avvenne una rissa: dicasi che 20 persone caddero d'ambe le parti.

MADRID, 11. — Un dispaccio del console di Spagna a Riojaneiro annunzia che l'epidemia cresce. È probabile che la Spagna aumenti la quarantena per le navi provenienti da Riojaneiro.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il Sultano autorizzò Hussein Avni a restare a Costantinopoli, o nominerà un altro governatore generale di Sidonico.

Bortolomeo Moschini gerente responsabile

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 30 Novembre 1875
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000. —
Debitori diversi fuori piazza	507,736.24
Detti categorie diverse	32,093,116.82
Detti conti correnti con depositi garantiti	4,146,088.96
Detti in conto disponibile	153.80
Anticipaz. fatte con polizza	339,384.35
Portafoglio per effetti scontati	935,163.27
Effetti pubblici	4,100,241.70
Detti in protesto e sofferenza	18,105.32
Partecipaz. diverse	5,704.62
Numer. in cassa	41,279.25
Depositi liberi	240,474.50
Detti a cauzione	690,054.79
Beni stabili	138,034.63
Conto partecipaz. nel Prestito interprovinciale	76,168. —
In c. azioni I semestre 1875	137,500. —
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	260,224.40
Spese impianto delle due Sedi	272,155.55
Dette generali . . id.	117,303.77
Dette imposte e tasse	479,57.68
L. 41,863,50.67	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000. —
Fondo di riserva	51,936. —
Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi	6,119,070.88
Detti diversi fuori piazza	927,827.13
Detti id. categorie diverse	34,702,79.84
Detti in c. corr. disponib.	1673.85
Detti in c. corr. non disp.	71,66.40
Partecipazioni diverse	—
Az. conto ced. la sem. e div.	3035.49
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8509.70
Effetti a pagare	65,893.04
Consorzio Prest. Interprov.	3,351,91.83
Deposit. per depositi liberi	24,174.50
Detti a cauzione	69,0054.79
Utili lordi del corr. anno	588,344.52
L. 41,963,50.67	

Padova, 11 dicembre 1875.
Vice-Presidente
M. V. JACUR
CENSORE IL DIRETTORE
G. Moschini G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 per somme vincolate per 2 mesi.
Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con vincolo di 60 giorni.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carta pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 867

Il Sindaco del Comune di Padova

Notifica

che nel giorno 15 andante alle ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento d'asta per appaltare il lavoro di MURATORE, e CARPENTIERE nel Civico Museo per un importo di L. 87,000 a senso del primo avviso pubblicato in data 17 Novembre prossimo passato sotto il N. 13878.

Il termine per i fatali viene fissato a giorni cinque dopo la delibera cioè fino al mezzo del giorno 20 andante.

Anche questo esperimento si terrà a schede segrete munite della prova del fatto depositato in L. 8700 ed accompagnate dai certificati d'idoneità dell'offerente e della sua immunità da qualunque censura.

La delibera sarà fatta a quello tra gli offerenti che abbia coll'offerta ribasso superato il minimum del 5 per cento già fissato dalla Giunta.

La tariffa, la descrizione, i disegni ed i capitoli d'opera saranno ostensibili presso la Divisione II Municipale in ogni giorno non festivo e nelle ore d'ufficio.

Padova, il 9 dicembre 1875.

Pel Sindaco L'Assessore Delegato DA ZARA

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA del dott. J. G. POPP

R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommarmente efficace nei casi seguenti:

- 1. Per la poltitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, sia in casi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.
In l'acens con istruzioni a L. 2.50 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine all'argamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascele fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori.)

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianerle Mauro all'Università, Cornello e Roberti, Ferrara Canastra, Ceneda Marchetti, Treviso Binadoni, Zaninij e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Lougega, Profumeria Girardi. 28-24

EPILESSIA

(Malcaduco) guarita radicalmente

scrivere al Dott. K. Hirsch a Dresda Neusadt 4 Wilhelmplatz (Germania) oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo. 12-630

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE esposti analiticamente ai suoi scolari 3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA Padova 1875 drit. Lire 6

CAPPELLI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata alla Giunta della nostra Città

Col 15 corrente comincerà le sue pubblicazioni in Milano

LA RAGIONE

Giornale politico letterario quotidiano di gran formato, edito da un gruppo di cittadini liberali e diretto da un Consiglio d'uomini politici appartenenti alla Sinistra parlamentare.

Tutte le grandi questioni politiche, economiche, finanziarie, troveranno nel nuovo giornale uno studio coscienzioso, una libera parola. Una rubrica speciale sarà riservata agli interessi comunali e cittadini, e raccoglierà coll'opera di appositi corrispondenti, gli echi delle provincie e della Lombardia.

La parte letteraria sarà trattata con molta prelibazione e sviluppo. Vi sarà una doppia appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste bibliografiche, drammatiche, musicali, nonché studi di arte e letteratura di penna illustri e care all'Italia. Quanto ai romanzi, vigilerassi a che l'interesse drammatico, vivo e continuo non ne inceppi la liberissima lettura nel seno delle famiglie.

In luogo dei soliti premi, sul valore dei quali nessuno ormai serba illusione l'Amministrazione ha deciso di dare agli abbonati un compenso più vantaggioso colla riduzione dei prezzi d'abbonamento in confronto di quelli degli altri giornali dello stesso formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Table with 3 columns: Period (Per un anno, Per sei mesi, Per tre mesi), Location (Milano a domicilio, Nel Regno franco di porto), Price (L. 16, L. 8, L. 4; L. 22, L. 11, L. 5.50)

A chi si abbonerà per l'intera annata 1876, verranno dati gratis tutti i numeri pubblicati nell'anno corrente.

Per abbonamenti e corrispondenza dirigersi al giornale LA RAGIONE, Milano, via San Pietro all'Orto, N. 16.

Milano, 6 dicembre 1875. L'AMMINISTRAZIONE

SPECIALITÀ MEDICINALI DE-BERNARDINI

Le famose Pastiglie petto-ali dell'heremita di Spagna, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.

Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sia recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc.

Iniezione Balsamica-proflattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Tintura duplicata di Assenzio, anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

Dai farmacisti, in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. - In Treviso: Zanetti Giovanni. - In Vicenza: Segà Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali farmacie d'Italia. 1-834

È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE

SCIENZE, LETTERE e ARTI

MICHELE LESSONA e C. A-VALLE

Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera, i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di e-porre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.

L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevuto e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: Sapere è potere, sono altrettante cause che attrassero sulle scienze il favore e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccogliendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedii da portarvisi.

La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel mobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.

Un tomo di pagine 1592 in 8 a due colonne, in brochure. Lire 25. Legato con dorso di marocchino e oro. Lire 30. Dirigere commissioni e Vaglia ai fratelli TREVES, Milano.

LA FAMIGLIA SECONDO IL DIRITTO ROMANO per FRANCESCO SCHUPFER Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

LA NUOVA PUBBLICAZIONE Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25 della Tipografia Edit. F. Sacchetto LUNEDI' sarà messa in commercio 1063

TESTI UNIVERSITARI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.- CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 > 2.- FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1861, in 12° > 2.50 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.- ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 > 3.- SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova > 8.- SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.- Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° > 6.- TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 > 8.- TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 > 10.- Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.- Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.-

trovasi vendibile Il Regolamento Generale Universitario Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60 REGOLAMENTO di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed il REGOLAMENTO per le Regie Scuole d'Applicazione Cent. 60 Idem della Facoltà di Giurisprudenza > 15 Idem per la Facoltà di Medicina e Chirurgia > 15 Idem della Facoltà di Lettere e Filosofia > 20 Padova, 1875. Press. tip. Sacchetto.